

Nell'inchiesta della Gdf spuntano anche fughe di notizie e linguaggio in codice per eludere le indagini

Gli scandali che imbarazzano Zingaretti

Magistratopoli Nomine e concessioni «spinose» per il presidente del Lazio

**Andrea Ossino
Augusto Parboni**

■ Raffaele Maria «De Lipsis», in data 22 dicembre 2016, veniva nominato Commissario Straordinario dei Consorzi di Bonifica «A Sud di Anagni», «Valle del Liri» e «Conca di Sora», con decreto a firma del Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti». I tredici mesi trascorsi, non possono celare l'imbarazzo che scuote i palazzi del potere della Regione Lazio. Perché le dimissioni con cui lo scorso maggio il giudice del Consiglio di Stato ha tolto il disturbo, non riusciranno a cancellare i mal di pancia dovuti alle numerose volte in cui De Lipsis è comparso negli atti. A cominciare dal procedimento «Dama Nera, che consentiva di attestare, il coinvolgimento del giudice Raffaele De Lipsis in un episodio di corruzione». E ancora le informative della Gdf rilevano come l'uomo sia «indagato dalla Procura della Repubblica di Palermo, in ordine a fattispecie penalmente rilevanti di corruzione elettorale e rivelazione segreto d'ufficio allorquando, nel 2014, nella sua qualità di Presidente del CGA, accoglieva il ricorso dell'onorevole Giuseppe Gennuso, invalidando il voto in alcune sezioni elettorali di Rosolini e Pachino, dove sono sparite alcune schede. Si tornò alle urne e al posto di Pippo Gianni subentrò Pippo Gennuso». Poi c'è l'inchiesta palermitana che punta sulle pressioni dell'armatore Ettore Morace «per far rivedere una decisione

del Tar a lui sfavorevole perché dava ragione all'amministrazione regionale in un contenzioso da 60 milioni di euro. Queste pressioni avvenivano tramite il deputato regionale Girolamo Fazio, e l'ex presidente del Consiglio di giustizia amministrativa siciliano (Cga), il magistrato Raffaele De Lipsis». Che si trattasse del «Sistema Trapani» o dell'operazione «Mare Nostrum» era evidente che De Lipsis fosse una nomina «scomoda».

IMBARAZZO IN REGIONE

In realtà tra i corridoi della Regione c'erano anche altre vicende spinose. Perché come diceva l'imprenditore arrestato Fabrizio Centofanti, «noi c'abbiamo i cimiteri da portar avanti, ci abbiamo gli altri ca. i, ok?». E quali erano? Quelli portati avanti, ad esempio, con Energie Nuove. «Nel 2016 - afferma infatti Silvia Blasi, consigliera del M5S Lazio - ho depositato un esposto alla Corte dei conti per denunciare le modalità con cui la Regione Lazio ha concesso lo sfruttamento di due condotte che prelevano acqua dalla diga di Montebello, a Tuscania, per produrre la produzione di energia idroelettrica presso la vecchia cartiera di Tarquinia. La concessione ad "Energie Nuove" - continua il consigliere - facente capo a Centofanti, produce guadagni notevoli ad una società che ha ricevuto in concessione un bene pubblico senza gara ad evidenza pubblica e senza pagare un canone alla Regione. Le carte sono ora in mano agli inquirenti che spero facciano chiarezza anche su questa vicenda e sulle responsabilità della Regione Lazio di Zingaretti». Già, perché sulla Energie Nuove di Centofanti, Amara e soci, si è abbattuta l'indagine delle

tre procure (Roma, Messina e Milano), la stessa che ha condotto in carcere 15 persone, alzando il sipario dietro al quale andava in scena l'asservimento della giustizia per favorire avvocati e imprenditori potenti. E poi c'è la vicenda Venafro: quando, nel luglio del 2016, la Finanza ha bussato alla porta di Energie Nuove ha trovato un contratto di consulenza stipulato tra la Cosmec srl e Maurizio Venafro. Un anno di consulenza pagato 72mila euro dal maggio del 2015 all'aprile del 2016. Centofanti, oltre ad affermare che «praticamente tutta la nostra attività è illecita, tutto, ...qualsiasi cosa abbiamo fatto come a Cionci (non indagato ndr)...dice la fattura falsa», afferma: «Maurizio (Venafro ndr) poverino era senza lavoro l'abbiamo accolto». Accolto con i soldi dei contribuenti, considerando che la regione avrebbe poi finanziato Cosmec. Ma negli atti dell'inchiesta che per la seconda volta si è abbattuta sulla procura di Siracusa c'è molto altro. Ci sono i legami dell'avvocato Piero Amara, del sodale e collega Calafiore, del faccendiere Alessandro Ferro. Rapporti che hanno portato il nome di Amara in decine di inchieste. Da quelle sui centri commerciali siracusani, fino a quelle sulle società idriche. E poi ancora gli appalti Consip, le costruzioni immobiliari, le indagini sull'inquinamento delle acque in Sicilia. Amara compare anche nell'inchiesta su Tempa Rossa (in relazione al ruolo di Gianluca Gemelli, l'allora fidanzato dell'ex ministro Guidi) e pure nell'indagine sul «Mondo di Mezzo».

«FACCIAMO LA GUERRA»

Ma quei legami erano anche potere. Per questo Calafiore suggeriva al magistrato amico un linguaggio da



utilizzare nei confronti di altri inquirenti: «Se mi continuate a rompere io iscrivo tutta la Finanza per calunnia e facciamo la guerra». Voleva fare «il Vietnam». «Addirittura - si legge nell'informativa - valutava di ricorrere ad un'interrogazione parlamentare firmata da 5 deputati e pubblicizzare i fatti». E sono sempre i rapporti eccellenti a consentire agli indagati di sentirsi sicuri. Del resto i finanzieri ascoltano il cellulare di Ferrero, lo stesso da cui apprendono che Ferrero annuncia a un gioielliere la visita di «un nostro amico magistrato di Catania». Gli inquirenti ascoltano conversazione con pregiudicati per mafia, ma anche con poliziotti in forze all'aeroporto di Catania: «Allora mi dai tutta la settimana gli orari, così io so», afferma al fine di pianificare i suoi vo-

li, «sì, così decido i miei voli in base ah, ah», evitando, in tal modo, i previsti controlli di sicurezza, «grazie al passaggio preferenziale evidentemente garantito», si legge negli atti.

«SEI CONTROLLATO! MA STAI CALMO»

Sono sempre le relazioni a permettere di conoscere indagini e segreti istruttori: «Si aveva modo di accertare, altresì, gravissimi episodi di divulgazione di notizie coperte da segreto d'ufficio, secondo ipotesi investigativa veicolate dall'avvocato Piero Amara e dal Alessandro Ferrero a Luigi Caruso, riguardanti l'attività intercettiva esperita da questo Gico nei confronti di quest'ultimo e del Raffaele De Lipsis, nonché i medesimi accertamenti asseritamente svolti, verosimilmente da altra Pg, nei

confronti di Luigi Passaniti, già coinvolto e condannato in appello per corruzione in atti giudiziari, per vicende perpetrate allorché ricopriva la carica di Presidente del Tar di Reggio Calabria». «Sei controllato! Però statti calmo che hanno messo la tua casa sotto controllo, telefoni e macchine..», avvisavano gli indagati. Per questo sapevano le date delle perquisizioni o l'esistenza delle cimici anche dentro la stanza del pm arrestato. Per questo usavano «applicazioni non intercettabili quali wickr me Secure messenger». Per questo c'è traccia di surreali discussioni su zucchine o arance. Per questo nelle chat segrete a parlare erano «Escobar, Peter Pan e Zorro». Misure di sicurezza. Inutili. Gli inquirenti sapevano già tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Acea, via il Jobs act. Boccia: tradimento

Camusso (Cgil): ripristinato l'articolo 18, una svolta. Confindustria: intesa proditoria e sleale

La società

La municipalizzata della Capitale: in cambio abbiamo ottenuto più flessibilità

ROMA Un accordo sindacale siglato dall'Acea, la municipalizzata romana dell'acqua e dell'energia, riapre la polemica sul Jobs act. Complice la campagna elettorale, l'intesa sottoscritta ieri da Acea e dai sindacati di settore di Cgil, Cisl e Uil diventa un caso, poiché in un punto (il 22esimo su 40) prevede che nei confronti del personale in servizio col contratto a tutele crescenti o che verrà assunto «saranno garantite le tutele previste dall'articolo 18 della legge 300 del 1970, come modificato dalla legge 92 del 2012» cioè la riforma Fornero.

La Cgil con Susanna Camusso esulta per l'accordo che «abolisce le norme del Jobs act». Applausi anche da Liberi e uguali mentre Confindustria va su tutte le furie. Il vicepresidente Maurizio Stirpe definisce il testo «proditorio» e vede «una ingerenza indebita della politica», essendo il comune guidato dalla sindaca Virginia Raggi, esponente del Movimento 5 Stelle il quale ha nel programma il ritorno all'articolo 18. Confindustria non esclude di deferire l'azienda ai probiviri. Intanto Unindustria Lazio ha chiesto un incontro all'ad, Stefano Donnarumma, per chiarimenti. Acea è un contribuente importante, versando al sistema Confindustria circa 100 mila euro l'anno.

Polemiche a parte, l'accordo serve soprattutto a definire gli importi massimi dei premi di risultato: 2.350 euro lordi che verranno erogati a luglio 2019, 2400 euro a luglio 2020 e 2.490 a luglio 2021. Si preve-

de inoltre la possibilità per il lavoratore di sostituire in parte il premio con prestazioni del welfare aziendale. C'è poi un capitolo sulle «politiche occupazionali» dove appunto si esclude l'applicazione delle norme del Jobs act sui licenziamenti senza giusta causa, in pratica la possibilità di licenziare pagando un indennizzo economico in tutti i casi, tranne i licenziamenti discriminatori dove c'è ancora il diritto al reintegro nel posto di lavoro. Il punto dell'accordo, dice Acea, riguarda circa 400 dipendenti su 7.800, quelli assunti dopo il Jobs act varato dal governo Renzi nel 2015. Anche sulle future assunzioni, stabilisce l'intesa, non si applicheranno le nuove norme, ma le precedenti, cioè la legge Fornero del 2012 che introdusse una prima stretta sul diritto al reintegro, sostituendolo con l'indennizzo nei licenziamenti economici e in una parte di quelli disciplinari. In Acea si osserva che in cambio di questa concessione l'azienda ha ottenuto più flessibilità per utilizzare il personale durante le emergenze (tipo la siccità della scorsa estate) invece di ricorrere ad appalti esterni. Il testo dice che una apposita intesa sarà raggiunta entro aprile. Inoltre, si prevede che le future assunzioni avverranno con un sottoinquadramento di due livelli per i primi due anni e di uno per il terzo anno. Infine l'azienda ricorrerà all'isopensione prevista dalla Fornero, cioè la possibilità di mandare a proprie spese e su base volontaria i dipendenti in pensione fino a 7 anni prima. L'intesa dice una nota Acea «è funzionale allo sviluppo del piano industriale».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La norma

● Con il Jobs act per gli assunti dal 7 marzo 2015 in caso di licenziamento illegittimo non è prevista la reintegrazione ma un indennizzo proporzionato all'anzianità di servizio

● Resta la reintegrazione nel caso di licenziamento discriminatorio

400

i dipendenti

Acea interessati all'accordo raggiunto con i sindacati. Il totale dei dipendenti Acea è di 7.800 unità





Dataroom

Ecco quali mestieri saranno più richiesti

di Milena Gabanelli
a pagina 35

Il lavoro del futuro

I settori dove le macchine non sostituiranno l'uomo. L'invecchiamento della popolazione, il clima e il web i processi-chiave

La scuola

Resta aperto il tema della formazione a scuola, troppo vecchia nell'organizzazione e nella mentalità

di Milena Gabanelli

All'inizio degli anni 2000 la figura del social media manager, lo specialista nella gestione delle pagine Facebook o Instagram, non compariva nei cv. Chi dieci anni fa ha investito in un corso di formazione e ha sperimentato il linguaggio dei social network oggi può dirsi un professionista. Secondo il forum di Davos, entro il 2020 si prevede la perdita di 7,1 milioni di posti di lavoro, la maggior parte nei ruoli amministrativi. Contemporaneamente però ci sarà anche un incremento fino a 2 milioni di posti di lavoro nelle professioni del settore delle tecnologie, della matematica e dell'ingegneria. Tra i posti perduti e quelli guadagnati, resta un «buco» di 5,1 milioni di posti di lavoro.

L'istruzione e la salute

Si stima che entro il 2033 i settori in cui la manodopera

rischia più di essere sostituita dalle macchine riguardano l'agricoltura e la pesca, la manifattura, e in maniera importante il commercio. In prospettiva ci saranno sempre meno commessi non specializzati e più specialisti dell'e-commerce. I settori in cui invece continuerà a rimanere improbabile la sostituzione uomo-macchina, sono quelli dell'istruzione e della salute. Le cure sanitarie, anche se sempre più coadiuvate dalle apparecchiature biomediche, non potranno mai fare a meno di una presenza umana capace di assistere e scegliere quali medicine somministrare al paziente. Anche nella scuola del futuro ci saranno sempre gli insegnanti alla lavagna nelle classi. Impensabile allo stesso modo poter sostituire uno psicologo capace di ascoltare in terapia.

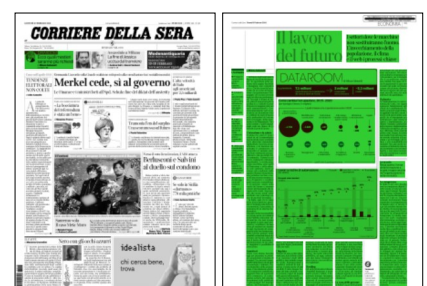
In Italia, oggi, tra le cause della disoccupazione giovanile c'è la lunga coda della crisi economica, il precariato, la mancanza di un sistema meritocratico.

Una parte della responsabilità va cercata anche nei ministri della Pubblica Istruzione degli anni 80, che non si sono

impegnati a capire quali prospettive avrebbero dovuto avere gli studenti nel mondo di oggi, investendo di conseguenza sulla loro formazione. Nella lettura globale delle possibili evoluzioni future del mercato del lavoro, più alto sarà il livello di istruzione e specializzazione in un settore, maggiore la possibilità di avere lavoro.

I mestieri

Allora cosa stiamo facendo oggi per preparare le prossime generazioni al mondo di domani? Tre processi inarrestabili influiranno più di altri: la tecnologia e internet, l'invecchiamento della popolazione, il riscaldamento globale. Il commercio continuerà a spostarsi fino ad assestarsi sull'e-commerce, di conseguenza sempre più aziende



investiranno sulla pubblicità e sulla gestione del marchio online, dall'immagine alla vendita. Manager dell'e-commerce, seo manager sono già oggi delle figure professionali più che reali.

I big data

Viviamo in una società informatizzata, dai telefoni cellulari ai computer degli uffici pubblici, ogni minuto vengono creati, immagazzinati e condivisi milioni di dati. E spesso si tratta anche di dati sensibili. È utile dunque formare dei data scientist, ovvero persone capaci di gestire tutte queste informazioni.

Ma cosa ha fatto negli ultimi anni il ministero dell'Istruzione e della ricerca per creare dei corsi di studio che diano concrete possibilità di formazione ai giovani in Italia nei Big Data? Secondo un rapporto promosso dal Miur, non mancano i corsi di specializzazione o master post laurea, ma nelle università pubbliche, ad oggi, esistono solo due lauree triennali in data science e tre corsi di laurea magistrale.

Il coding

Già nella primissima infanzia i bambini imparano a usare touch screen e tablet, è importante dunque insegnare dalle scuole elementari gli elementi di emancipazione dalla tecnologia attraverso il linguaggio di programmazione (coding). Saper programmare vuol dire essere in grado di ordinare a una macchina come svolgere un dato compito. Il ministero dell'Istruzione, nella riforma della Buona

Scuola ha inserito, nel 2014, proprio il progetto «Programma il futuro» con l'obiettivo di portare questa materia nelle classi, e arrivare a coinvolgere almeno il 40% delle scuole. Leggendo i risultati del report emerge che in media, nel corso di un anno, gli studenti svolgono appena 13 ore di lezione, e solo grazie ai docenti volenterosi.

La cura delle persone

In Italia il 22,3% della popolazione ha più di 65 anni, una percentuale che nei prossimi anni aumenterà. Prevedere serie politiche di sostegno per i più anziani e per le famiglie che li accudiscono rimane una priorità. Dal punto di vista occupazionale si apre uno scenario nel quale serviranno sempre più persone disponibili ad occuparsi dei più anziani, sia nella cura, che nelle attività di vita quotidiana.

Il pianeta

La trasformazione in un'economia più verde, che sappia sostenere l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici, genererà posti di lavoro aggiuntivi in tutti i settori. I lavori verdi (green jobs) sono quelli che si impegnano per minimizzare ogni forma di spreco e inquinamento, per ridurre l'impatto ambientale delle imprese migliorandone l'efficienza energetica, per un uso efficiente delle materie prime come l'acqua. Secondo uno studio Ocea sarà necessario trovare soluzioni alla gestione e al riciclaggio dei rifiuti, e alla sostenibilità dei trasporti. Ma sarà anche necessaria un'industria minera-

ria ed estrattiva con reti intelligenti, e una nuova tecnologia nella costruzione e gestione degli edifici.

Le competenze

In Italia il 30% dei cittadini non ha competenze digitali. E nelle scuole c'è solo un computer ogni 8 alunni. Investiamo in ricerca e sviluppo l'1,3% del Pil, rispetto alla media europea che è del 2%. Una percentuale decisamente bassa soprattutto se paragonata alla Germania dove si investe il 2,9% del prodotto interno lordo. Inoltre, fra la popolazione dai 25 ai 64 anni, solo l'8,3% è coinvolto in programmi di formazione. La media europea è del 10,8%. Guardando alla formazione scolastica e alla ricerca, nella legge finanziaria approvata nel dicembre 2017, è previsto un finanziamento fino a 30 milioni di euro per gli istituti tecnici superiori (Its) per l'incremento degli strumenti tecnologici legati allo sviluppo dell'industria 4.0. Si prevede l'istituzione di un Fondo (fino a 250 milioni annui dal 2019) per finanziare i progetti proposti dal pubblico e dal privato per lo sviluppo del capitale immateriale. Questo è il massimo che il Parlamento è riuscito a mettere in campo come investimento per i prossimi anni. Resta aperto il tema della formazione nelle scuole, ancora troppo vecchie nell'organizzazione, mentalità e reclutamento, per poter dare ai ragazzi gli strumenti che servono a prepararli al futuro.

Un argomento che non figura nei programmi dei partiti durante questa campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA ROOM

di Milena Gabanelli

Le previsioni:

7,1 milioni

i posti di lavoro che si perderanno dal 2015 al 2020 nel mondo



2 milioni

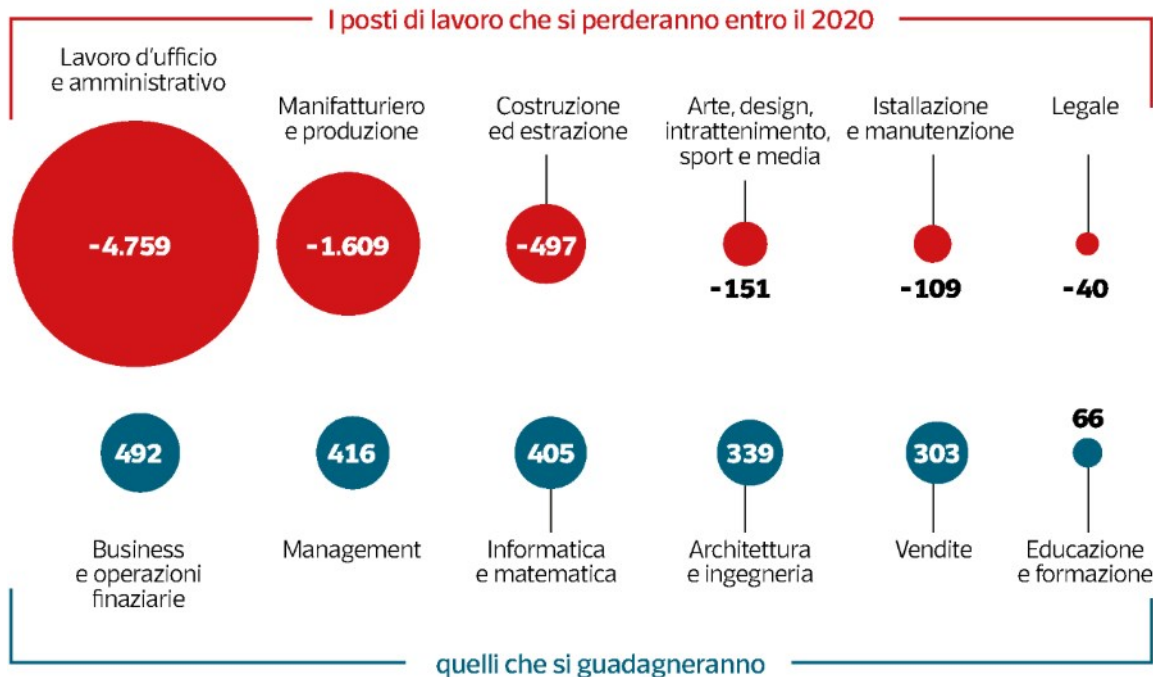
i nuovi posti che si creeranno

-5,2 milioni

il saldo

Come cambia l'occupazione, 2015-2020

(per tipologia di lavoro, in migliaia)



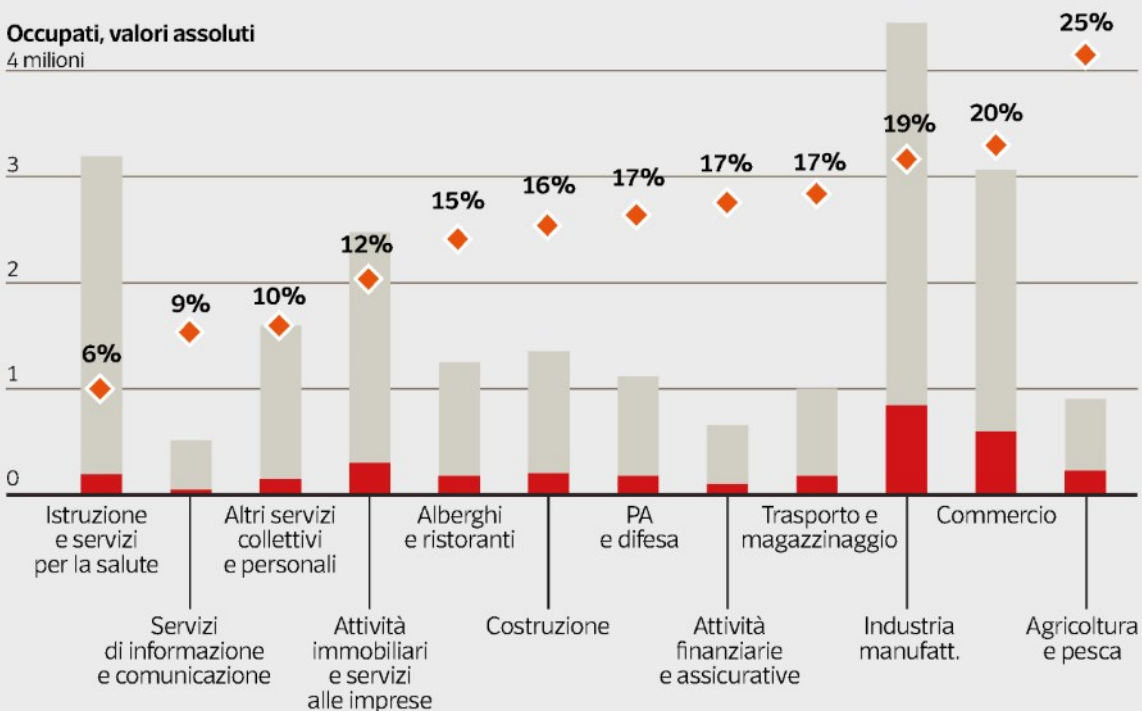
Lavori a rischio di automazione

(per settore)

Occupati Lavoratori a rischio automazione % sul totale automazione

Occupati, valori assoluti

4 milioni



Fonte: World Economic Forum, Ambrosetti Club

Corriere della Sera

L'inchiesta

● Prosegue la nuova striscia curata da Milena Gabanelli, «Dataroom»

● Si tratta di un appuntamento che ricorre quattro volte a settimana su Corriere.it e sulle pagine social del Corriere della Sera

● In ogni puntata un video della durata di circa 3 minuti e un approfondimento corredato da grafici e rimando alle fonti

● «Dataroom» si avvale della collaborazione di tutti i giornalisti del Corriere che di volta in volta affiancheranno Milena Gabanelli in relazione alle loro specifiche competenze

● In questa puntata, oggi sul sito del Corriere.it, viene sviluppato il tema delle nuove tecnologie e del lavoro

Il retroscena

Nel mirino di Raggi la struttura Delta che governa la nuova Acea

GIOVANNA VITALE, pagina II

La partecipata

“Struttura Delta” dentro l’Acea braccio di ferro tra Raggi e l’ad

L'imbarcata di assunti
alle relazioni esterne
nel mirino dell'audit
chiesto dalla sindaca
per punire i responsabili

Dietro la partita
lo strapotere
di Donnarumma vicino
a Lombardi e opposto
al presidente Lanzalone
nell'azienda che ha
abolito il Jobs act

GIOVANNA VITALE

Rischia di finire nel peggiore dei modi il conflitto a bassa intensità che da qualche settimana sta scuotendo Acea, la multiutility dell'acqua e dell'elettricità colonizzata dal nuovo management grillino nominato poco meno d'un anno fa. Il quale ieri con la Cgil ha firmato il nuovo contratto integrativo in cui ripristina l'articolo 18 e abolisce di fatto il Jobs act.

Dopo l'imbarcata di fedelissimi svelata i primi di gennaio da *Repubblica* – tradotta in decine di assunzioni per chiamata diretta nei gangli più sensibili dell'azienda, senza alcuna selezione né comparazione di curricula – l'inquilina del Campidoglio ha deciso di fare piazza pulita delle *new entry* al vertice della società che hanno trasformato il fiore all'occhiello della holding capitolina in un carrozzone clientelare. Incaricando il presidente Luca Lanzalone, l'avvocato genovese da lei voluto sulla tolda di comando, di avviare un audit interno per individuare gli artefici di queste pratiche da sempre condannate dai Cinquestelle.

Il problema è che tale richiesta, formulata dalla sindaca quasi un

mese fa, è subito diventata materia per un estenuante braccio di ferro tra Lanzalone e l'ad Stefano Donnarumma, deciso a proteggere il suo esercito: in particolare Massimiliano Paolucci, potentissimo capo della Comunicazione e delle Relazioni Esterne, autore dell'allontanamento dei 12 giornalisti dell'ufficio stampa, sostituiti con 5 reclute – Valeria Santarossa, Alberta Riccardi, Alessandra Mariotti, Stefano Pupolin e Francesco Galdo – tutte a lui legate da un rapporto di assoluta fiducia e dalla condivisione di precedenti esperienze di lavoro in Telecom, Aeroporti di Roma e Condotte. Un gruppetto coeso e impermeabile a ogni ordine che non arrivi direttamente dal capo, tale da configurare – è il sospetto di Raggi – la creazione all'interno di Acea di una sorta di struttura parallela finalizzata a veicolare informazioni o viceversa fare disinformazione a esclusivo uso e consumo dei nuovi arrivati.

Accade dunque che le forti resistenze di Donnarumma producono intanto un risultato: prima di scomodare l'audit, verrà avviata una indagine interna, i cui risultati saranno poi analizzati dall'organo di valutazione indipendente. E a

chi vengono affidate le investigazioni? Al responsabile del Risk Compliance Antonio Sanna, ex dirigente Telecom proprio come Paolucci, sbarcato al suo seguito in Piazzale Ostiense non più tardi di tre mesi fa. Passano tre settimane e l'indagine, guarda caso, si arena. Finché, giovedì scorso, la sindaca non perde la pazienza e convoca di nuovo Lanzalone in Campidoglio per sapere a che punto è lo stato dell'arte. Una questione che le sta molto a cuore: nel frattempo, sulla sua scrivania sono infatti planati dei documenti che l'hanno parecchio turbata. E che riguardano proprio Paolucci: citato nelle carte del processo sui dossier illegali di Telecom ai tempi di Tronchetti Provera. A carico dell'attuale responsabile delle Relazioni esterne Acea non c'è nessun addebito, ma il quadro



che gli gira intorno è inquietante. Perciò Raggi ordina al presidente avvocato di non aspettare oltre e di sfrattare subito Paolucci da Piazzale Ostiense. Ma Donnarumma fa di nuovo muro. Del suo braccio destro si fida ciecamente e non intende privarsene. Anche se ha capito che i margini di manovra si sono ormai ridotti e deve dunque cercare sponde e protezione altrove, a un livello più alto. E pure in fretta. Tant'è che lunedì sera si ritrova, negli uffici di una piccola start-up in via Affogalasio, zona Portuense, con Roberta Lombardi e Marcello De Vito, i suoi principali sponsor nella scalata ad Acea. A parlare di molte cose, certo. Ma soprattutto del fedelissimo a cui l'ad non vuole e non può rinunciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICE

- 1.ADNK - 08/02/2018 01.18.19 - MUSICA: ALUEI IN CONCERTO A ROMA CON ELEXODUS =
- 2.ADNK - 08/02/2018 02.00.23 - SIRIA: UNICEF, 60 BAMBINI UCCISI A GENNAIO, DEVONO PERMETTERCI DI AIUTARE (2) =
- 3.NOVA - 08/02/2018 04.38.02 - Taiwan: sale a 7 morti il bilancio del terremoto (2)
- 4.QBXB - 08/02/2018 05.55.11 - Giochi: e' sempre allarme norovirus, salgono casi contagiati

MUSICA: ALUEI IN CONCERTO A ROMA CON ELEXODUS =

Al Teatro Keiros il 24 e 25 febbraio

Roma, 8 feb. (AdnKronos) - Aluei, alias Louis Siciliano, torna a Roma con un nuovo progetto musicale: Elexodus, 'Viaggio olistico negli universi sonori tra India, post-jazz, contemporanea ed elettronica utilizzando il metalinguaggio A-Mumex'. Sul palco del Teatro Keiros, il 24 e 25 febbraio, insieme al polistrumentista Aluei suoneranno Pandit Sanjay Kansa Banik (Tabla), Mieczyslaw Litwinski (violino e strumenti dal mondo), Umberto Muselli (sax tenore), Pericle Odierna (clarinetto contrabbasso e strumenti ancestrali), Giancarlo Schiaffini (trombone). Introdurrà il concerto Pierluigi Gallo Ziffer, autore de 'Il dono del Suono', esperto di ritualità e culture iniziatiche legate alla sacralità del suono. Prima del live, il pubblico sarà invitato a vivere una breve esperienza di meditazione di Sahaja Yoga.

"Per la prima volta in assoluto - sottolinea Aluei -, esploreremo 'gli infiniti mondi del suono' attraverso un meta-linguaggio musicale che sto finendo ancora di decodificare dopo 20 anni di laboriosa ricerca e che sarà documentato in un libro che uscirà prossimamente negli Usa, denominato appunto A-Mumex. Questo metalinguaggio mette in relazione la musica con la fisica quantistica, la cosmologia, la geometria, la cibernetica ma anche con lo sciamanesimo e il tantrismo".

Aluei suonerà i sintetizzatori modulari, la Sea-board della Roli, il Sarangi, lo Shehnai, il pianoforte, lo shakuachi, i Tank Drums, il corno delle alpi e la tromba con un prototipo di sordina ad acqua.

(Spe/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-FEB-18 01:18

NNNN

SIRIA: UNICEF, 60 BAMBINI UCCISI A GENNAIO, DEVONO PERMETTERCI DI AIUTARE (2) =

(AdnKronos/Aki) - Dal 20 gennaio, prosegue l'Unicef, l'acuirsi dei combattimenti ad Afrin sembra aver costretto un numero stimato di 15mila persone a scappare dalle aree rurali verso la città di Afrin, dove sono ospitati da cittadini o hanno trovato rifugio in scuole pubbliche ed edifici non ancora terminati. I partner dell'Unicef hanno fatto ripartire alcune attività per la protezione dei bambini nel campo per sfollati interni di Robar, raggiungendo circa 110 bambini con attività ricreative e formazione sui rischi connessi alle mine. "L'accesso è ancora molto, molto difficile", ammette l'agenzia Onu.

L'Unicef ricorda poi che durante la notte del primo febbraio, una stazione di pompaggio dell'acqua che l'organizzazione aveva riabilitato a Kafromeim, Saraqab, a Idlib è stata bombardata e attualmente è fuori servizio. La stazione di pompaggio serviva 18mila persone. La situazione umanitaria a Idlib si sta deteriorando. Le scuole sono state chiuse in molte aree a causa delle violenze e fonti locali riportano la mancanza, e il relativo aumento dei prezzi, di prodotti di base come cibo, medicine e carburante. Solo nelle ultime settimane, prosegue l'Unicef, circa 250mila persone sono state sfollate sia all'interno, sia vicino al governatorato di Idlib a causa dei combattimenti in corso. (segue)

(Rak/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

08-FEB-18 02:00

NNNN

Taiwan: sale a 7 morti il bilancio del terremoto (2)

Taiwan: sale a 7 morti il bilancio del terremoto (2)

Taipei, 08 feb - (Nova) - Hualien e' una citta' di circa 100 mila abitanti; il terremoto ha divelto strade, privato circa 40 mila abitazioni dell'acqua corrente e 1.900 della corrente elettrica. La presidente di Taiwan, Tsai Ing-wen, si e' recata sul luogo del disastro questa mattina. "Il presidente ha chiesto al Gabinetto e a tutti i ministri di avviare immediatamente un 'meccanismo per il disastro' e lavorare con la massima celerita' alle operazioni di soccorso", recita una nota della presidenza. Taiwan si trova sul punto di contatto tra due placche tettoniche, ed e' vulnerabile ai terremoti. Una scossa di terremoto di magnitudo 6,1 era stata registrata al largo delle coste dell'isola nella giornata di domenica. Oltre 100 persone sono morte a causa di un terremoto che ha colpito il sud dell'isola nel 2016, mentre nel 1999 un disastro analogo ha causato oltre 2 mila vittime. (Cip)

NNNN

QBXB, 08/02/2018

Giochi: e' sempre allarme norovirus, salgono casi contagiati

ZCZC0463/SXB

XRS37042_SXB_QBXB

R SPR S0B QBXB

Giochi: e' sempre allarme norovirus, salgono casi contagiati

Tutti in quarantena, indagini su acqua e preparazione cibo

(ANSA) - PYEONGCHANG (COREA DEL SUD), 8 FEB - Non si arresta

l'allarme per il norovirus ai Giochi di PyeongChang. Alla

vigilia della cerimonia inaugurale il focolaio non si e' ridotto,

anzi i casi accertati di contagio da 32 sono saliti a 86. Tutte

le persone che risultano colpite dal virus - fa sapere il

comitato organizzatore - sono in quarantena e sottoposte alle

cure. I primi casi si erano manifestati tra gli addetti alla

sicurezza dislocati anche nei villaggi degli atleti: tra i

contagiati il numero maggiore e' infatti proprio tra il personale

della sicurezza, colpiti anche 12 agenti di polizia e sette

membri del comitato organizzatore dei Giochi. Sono in corso le

indagini sull'acqua e sulla preparazione dei cibi per capire da

dove sia partita la trasmissione del virus gastrointestinale.

Finora i test effettuati sull'acqua utilizzata per cucinare sono

risultati tutti negativi al norovirus. Per prevenire l'ulteriore

diffusione sono state rafforzate le misure di controllo

igienico-sanitarie nei ristoranti e in tutti i servizi di

ristorazione legati alle Olimpiadi. Gia' era stato diffuso il

vademecum sulle misure di prevenzione che raccomanda di lavarsi

le mani per piu' di trenta secondi con acqua e sapone, di bere

acqua solo se prima bollita, di non mangiare cibi crudi e di

sbucciare la frutta.

ROI

08-FEB-18 05:54 NNNN

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Uranio impoverito: «Inadeguate le norme di sicurezza dei soldati»

■ ■ «Mai più militari morti e ammalati senza sapere perché». Ad affermarlo è la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito nella relazione finale dei lavori nella quale si invitano le istituzioni a riconoscere come l'uso dell'uranio impoverito tra le forze armate possa essere all'origine dell'insorgere di tumori. Con un richiamo anche alle responsabilità del ministero della Difesa per non aver saputo tutelare adeguatamente la salute dei militari. Accuse inaccettabili», la replica della Difesa. **SERVIZIO A PAGINA 5**

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Uranio impoverito, «inadeguate le norme di tutele militari»

Lo Stato maggiore della Difesa replica: «Sono accuse inaccettabili»

Roma

■ ■ «Mai più militari morti e ammalati senza sapere perché». Ad affermarlo è la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'uranio impoverito nella relazione finale dei lavori (approvata con dieci voti e favore e due contrari) presentata ieri alla Camera e nella quale si invitano le istituzioni a riconoscere come l'uso dell'uranio impoverito tra le forze armate possa essere all'origine dell'insorgere di tumori. Con un richiamo anche alle responsabilità del ministero della Difesa per non aver saputo tutelare adeguatamente la salute degli uomini e delle donne in divisa, sia in Italia che nel corso delle missioni all'estero. Affermazione che ha provocato la replica da parte dello Stato maggiore della Difesa, che in un comunicato definisce quelle della commissione «accuse inaccettabili» negando anche di aver «mai acquistato o impiegato munizionamento contenente uranio impoverito».

Due anni di lavoro hanno permesso ai membri della commissione presieduta dal dem Gian Piero Scanu (non ricandidato dal Pd alla prossime elezioni), di lanciare l'allarme sui «molteplici e temibili rischi a cui sono sottoposti» anche «lavoratori e cittadini nelle attività svolte dalle Forze Armate, ma anche della Polizia di Stato e dai Vigili del

fuoco». Un esempio è rappresentato dai poligoni di tiro militari per i quali «sono emerse rilevanti criticità che investono in primo luogo i temi della salute dei lavoratori e dei cittadini che vivono nelle aree adiacenti agli insediamenti militari».

L'esempio più eclatante è la Penisola Delta del poligono di Capo Teulada, in Sardegna, definita come «il simbolo della maledizione che per troppi decenni ha pesato sull'universo militare». Utilizzata «da oltre 50 anni come zona di arrivo dei colpi, permanentemente interdotta al movimento di persone e mezzi». Le conseguenze di questo utilizzo sono per la commissione fin troppo evidenti: «Le immagini satellitari ritraggono una discarica non controllata: sulla superficie tonnellate di residuati contenenti cospicue quantità di inquinanti in grado di contaminare suolo, acqua, aria, vegetazione, animali. E l'uomo».

Per quanto riguarda i rischi da esposizione alle radiazioni ionizzanti del personale delle Forze armate, la relazione evidenzia una serie di dati emersi nel corso dei lavori. Tra questi si sottolinea una nota del Comandante generale della Guardia di Finanza del 26 ottobre 2017 che indica la detenzione/presenza di 576 proiettili "API" realizzati con uranio impoverito. Tali proiettili - prosegue al relazione - sarebbero stati "smaltiti" in un'esercitazione presso il poligono militare di Torre Astura (LT) nel 1994. A rischio sarebbero comunque caserme, depositi e stabilimenti militari a causa sia di «deficienze strutturali... sia carenze di manutenzione, sia materiali pericolosi». «La presenza di amianto ha purtroppo

caratterizzato navi, aerei, elicotteri. Tanto che la commissione d'inchiesta è giunta ad accertare che solo nell'ambito della Marina militare 1.101 persone sono decedute o si sono ammalate per patologie asbesto-correlate». La relazione riporta il parere espresso dal direttore del Registro nazionale dei mesoteliomi (Renam) Alessandro Marinaccio per il quale «il picco dei casi di mesotelioma è presumibile sia nel periodo tra il 2015 e il 2020».

Tra le audizioni tenute nel corso dei lavori, la commissione evidenzia quella avvenuta il 23 marzo del 2016 dal professor Giorgio Trenta, presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica che «ha riconosciuto la responsabilità dell'uranio impoverito nella generazione di nanoparticelle e micropolveri, capaci di indurre tumori». Parole che però sono state smentite ieri dallo stesso Trenta: «Assolutamente non è il mio pensiero», ha detto una volta noti i risultati della commissione. «Non ho mai detto che l'uranio impoverito è responsabile dei tumori riscontrati nei soldati, le mie parole sono state travisate». Secca la replica di Scanu, che a Trenta ha ricordato come le «sue affermazioni sull'uranio sono depositate in una sua perizia giurata depositata presso la Corte di conti



dell'Abruzzo. Nella sua audizione - ha proseguito il presidente della commissione - gli fui chiesto due volte se confermava quel testo e non ne negò la paternità. Non si capisce per quale motivo ora il professore voglia negare la responsabilità di tali proiettili nel generare le nanopolveri che sono la vera causa di molte forme tumorali». **red. int.**

IL PETROLIO LUCANO

L'ENI: FATTI SEMPRE I CONTROLLI

RIVELAZIONE

Il «memoriale» del tecnico e le carte a supporto sono stati desecretati dai Pm e versati al processo in corso

«Serbatoi forati a Viggiano problemi anche a Taranto»

I documenti dell'ex capo dell'impianto lucano suicidatosi in circostanze misteriose nel 2013

GIOVANNI RIVELLI

● **POTENZA.** Un problema sulla «linea 4» del Centro Olio di Viggiano avrebbe portato a un consumo eccessivo di trietilenglicole (utilizzato per disidratare il gas) facendone finire ogni giorno 3 o 4 metri cubi nelle acque associate al greggio e portando problemi di corrosione nei serbatoi di Viggiano, ma a quelli della raffineria di Taranto e dell'oleodotto che li unisce. È il quadro che emerge dal «dossier» messo insieme dall'ex responsabile dell'impianto lucano **Gianluca Griffa** prima di suicidarsi (a luglio 2013) e indirizzato ai carabinieri di Viggiano a cui però è arrivato solo qualche mese fa, quando i Pm hanno mandato i periti a chiedere le condizioni di salute anche di quel lavoratore nell'ambito di un'indagine epidemiologica avviata su tutti i dipendenti dell'area.

Un atto di accusa postumo che ora emerge dalla secretazione delle indagini perché il procuratore capo di Potenza, **Francesco Basentini**, lo ha ritenuto attendibile al punto da versarlo nelle carte del processo sull'inquinamento Eni in Val d'Agri che segue con la Pm **Laura Triassi**.

La ricostruzione di Griffa in quelle carte su cui scrive di sua mano «Prove che sapevano» è meticolosa. Parla di un problema di funzionamento sulla linea 4 avviata nel 2011, di un utilizzo della

stessa oltre il limite di progetto che avrebbe portato un trasciamento del trietilenglicole nelle acque che finivano nei serbatoi col greggio. E porta carte a supporto. Ad esempio quelle dell'autorizzazione dell'acquisto di glicole in una quantità superiore al passato. Un problema. Perché il trietilenglicole è soggetto a soglie di esposizione ma anche perché può causare problemi di corrosione.

E siamo ai buchi nei serbatoi. Le carte di Griffa includono una relazione previsionale su lavori fatti a due serbatoi di Viggiano. Si parla di un primo buco nel 2011. Griffa nelle sue carte ne cita 10, uno dei quali largo «4/5 centimetri». Parla dell'impossibilità di ispezionare gli altri tenendoli in produzione, della scelta «fatta dall'alto» di non vedere cosa era successo al di sotto di quelle perdite, dell'ordine di tenere tutto segreto. E aggiunge. «Problema analogo parrebbe esserci a Taranto proprio sui serbatoi che ricevono l'olio di Viggiano via oleodotto». A supporto porta una serie di mail. Si parla dell'acqua associata al greggio che arriva nei serbatoi della raffineria e si lamentano problemi di qualità della stessa. «Devo evidenziare - scrive il responsabile del settore tecnico di Taranto il 13 novembre 2012 - una serie di problematiche connesse alla qualità dell'acqua proveniente nella raffineria di Taranto insieme al greggio Val d'Agri e dre-

nata al fondo dei serbatoi dedicati allo stoccaggio di tale greggio». Si mettono al lavoro gli specialisti della corrosione, si ipotizzano anche problemi batterici, ma la conclusione è diversa: «Potremmo dire: lo supponevamo - conclude un ingegnere della Tecnologia Roma il 4 marzo 2013 - Dunque la corrosione non è dovuta a batteri. Nel frattempo abbiamo ricevuto una nota da GE Betz che conferma da un lato gli effetti corrosivi del Glicole e dall'altro la possibilità che la corrosione non sia uniforme». Una situazione non tranquilla. «Se abbiamo il dubbio - ammonisce il tecnico - che la corrosione nei serbatoi del greggio e nella pipeline non sia diffusa ma concentrata potrebbe essere a rischio l'affidabilità del sistema e dovremmo pretendere che il problema sia risolto al più presto a monte e cioè al Cova».

Un atto di accusa, quello di Griffa fatto proprio dalla Procura, che poggia su documenti. Ma un atto a cui risponde l'azienda. «Nel Centro Olio - dice Eni - sono sempre stati effettuati i necessari controlli e le verifiche ispettive già prima del 2012. Tutti gli interventi, non solo quelli sui serbatoi, sono stati gestiti sulla base delle evidenze tecniche e operative emerse nel corso degli anni. La documentazione degli interventi è stata da tempo presentata a tutti gli organi interessati, con i quali Eni collabora come sempre in maniera piena».



PROVE CHE SAPEVANO
 MA CHE SI D-VEVA TENERE...

controlla: USER = ENI2822 ; Password Luciano...
 veduto foto postcard: in di/ Archivio foto -> PAA. b...
 -> File...
 ↓
 CDTA. ando in ch... "INISA"
 "www. INI...
 (c... di foto eliminata "UTILITA" + ...
 file di...
 -> Personal
 File P53 P55-13

Altra copia in dischetto di S...
 e " " Computer e " " (atto PICHY)



SCANDALO
 Gianluca Griffa
 l'ingegnere Eni
 suicida e la
 pagina del
 memoriale con
 le sue accuse
 ai vertici della
 compagnia